



IL GIORNO dopo la sentenza Diaz, il processo ai 46 No Tav inquisiti il 26 gennaio per gli scontri di un anno fa a Chiomonte. Venerdì alle 9,30 sono iniziate le udienze di fronte al giudice delle indagini preliminari Edmondo Pio nella maxi aula n. 2 del Palazzo di giustizia. Continueranno per una quindicina di giorni seguendo un calendario fittissimo per arrivare alla sentenza di rinvio a giudizio o di archiviazione entro la scadenza delle misure cautelari decise sei mesi fa. La stampa e il pubblico non hanno potuto assistere in aula essendo, quelli di fronte al Gup, procedimenti a porte chiuse.

In questa giornata iniziale, durata tre ore, le difese hanno subito incassato una sconfitta. Sono state respinte le eccezioni, comprese quelle di errore di notifica. Mentre sono state ammesse le costituzioni di parte civile da parte di una cinquantina tra poliziotti, carabinieri e finanzieri che, il 3 luglio, hanno subito lesioni, di Ltf, del curatore fallimentare dell'Italcoge, e dei sindacati di polizia, Ugl, Sap, Siulp, Comitato di base regionale

della Guardia di finanza.

Fuori, si sono radunati fin dalle 8, gruppi di No Tav che hanno ap-

peso striscioni e allestito banchetti informativi. Ma il numero della solidarietà si è fermato a circa 300

persone, di cui una buona parte antagonisti e anarchici che arrivavano da Milano, Genova, Bologna,

Iniziato il processo ai 46 No Tav, presidio a Torino

Circa 300 attivisti davanti al Palagiustizia. Dentro, il giudice ha respinto le eccezioni



Trento e altre città italiane da cui provengono alcuni degli imputati. Dalla valle è arrivato un pullman,

a cui si sono aggiunti No Tav di Askatasuna e degli altri centri sociali torinesi oltre al Comitato No Tav di Torino. Presenti anche Rifondazione comunista e Sinistra critica con le loro bandiere, oltre ad alcuni esponenti di Sel e Grillini.

Via Principi d'Acaja è stata subito bloccata dai manifestanti, ma verso le 10,30 è stato bloccato il traffico anche in corso Vittorio Emanuele, mandando in tilt un asse di penetrazione e di uscita dal centro della città. Il blocco è proseguito fino mezzogiorno sotto la vigilanza delle forze dell'ordine che non sono intervenute nemmeno quando i No Tav si sono messi a fare una "battitura" sulla cancellata di ferro del Palagiustizia. Solo più tardi, un gruppo ha contestato il passaggio dei blindati della polizia penitenziaria che riportava in carcere i tre imputati ancora detenuti, facendo nascere qualche momento di tensione.

La presenza dei No Tav si è sommata a quella dei "signori Rossi" che, con magliette e camicie rosse, hanno assistito alla sentenza sui tentativi di corruzione all'Amiat denunciante dall'ex amministratore Raphael Rossi, ex consigliere comunale Prc di Buttigliera.

Massimiliano Borgia